

## PROEMIO

*Voi potrete così vivere in  
maniera degna del Signore ed  
essere a Lui graditi in tutto.*

(Colossesi 1,10)



*ciò che mi spinge a raccogliere le memorie ed i documenti relativi alla Confraternita del ss.mo Rosario di Torremaggiore ed a tramandarne, possibilmente, i fasti è prima di tutto il fatto che gli antichi Torremaggiorensi sovente si servirono dell'ausilio spirituale e materiale del Sodalizio con rilevante giovamento e profitto; in secondo luogo perchè, sia dal punto di vista storico che da quello giuridico-dottrinario gli elementi caratterizzanti quest'Ente sono quasi perfettamente conformi a quelli della Confraternita-tipo della Provincia ecclesiastica Beneventana. Csicchè il presente lavoro consente in un certo senso di far conoscere come si articolavano e vivevano queste Associazioni, un tempo tanto fiorenti ed ora quasi completamente scomparse.*

*Per giustificare questi assunti devo dire che le attività svolte dal nostro sodalizio fin dai tempi più antichi non furono di natura esclusivamente religiosa poichè gli appartenenti ad esso compresero benissimo fin dal secolo XVII che, per essere veramente cristiani, non avrebbero potuto interessarsi solo del lato meramente spirituale della vita degli Associati (e di tutti i cittadini), ma avrebbero dovuto cercare di estendere le loro sollecitudini ad ogni settore del vivere umano. Facendo fedelmente corrispondere questi principî all'effettivo svolgimento delle azioni si conquistarono, in ogni tempo, l'ammirazione, il rispetto e la benevolenza di ognuno. Ed il consorzio civico seppe, invero, sempre intendere ed apprezzare i vantaggi ed i benefizi procurati dalla Confraternita.*

*Da ultimo, motivo di quest'opera è l'amore e l'attaccamento alla storia nostra ed alle avite tradizioni: sentimenti, che, posseduti nella giusta misura, non ci fanno essere retrogradi ma ci stimolano ad un effettivo, duraturo progresso.*

*Consacro rispettosamente questo lavoro al Vescovo di S. Severo, S. E. mons. Valentino Vailati, del quale a tutti sono noti i delicati sentimenti di stima ed affetto paterno che nutre per le Associazioni Laicali della Sua Diocesi e che con vigile sollecitudine si preoccupa di far fiorire tutto ciò che si risolve nel bene spirituale e materiale della Chiesa*

*a Lui affidata, nulla e nessuna occasione tralasciando per esortare tutti ad operare secondo i giusti bisogni dell'odierna società.*

*Ed è proprio questo il motivo ideale che accese nell'animo dei Congregati l'intensa brama di mostrare all'eccellentissimo Presule il loro grato e riconoscente animo e li mosse, sulle orme dei Maggiori, or è più di un anno, ad annoverarlo, con unanime consenso ed universale letizia, nel Sodalizio, quale unico e solo Fratello honoris-causa, accanto al Vescovo di s. m. S. E. mons. Antonio La Scala.*

*Si levi da queste pagine un sentito, riconoscente grazie all'eccellentissimo Monsignore Padre Reginaldo Addazi, o.P., Arcivescovo di Trani, nonchè al rev.mo Padre Leonardo Leonardi, o.P., Priore nella Basilica di San Nicola di Bari, ed al rev.do P. Emanuele Scardicchio, o.P., Teologo nella stessa Basilica, per l'inestimabile collaborazione, che hanno voluto prestarmi in grazia della buona riuscita di questo lavoro.*

*Torremaggiore, 7 ottobre 1964.*



La Chiesa dedicata a Sant'Anna, in cui officia la Confraternita del SS.mo Rosario di Torremaggiore, fu costruita, come ha già scritto, nell'anno 1701. Tanto si deduce non solo dalla data incisa sotto lo stemma lapideo dei de Sangro posto sulla sua porta; ma anche da documenti storici ed autentici quali le relazioni di Santa Visita conservate nell'archivio Vescovile di Sansevero e gli *Statuti ovvero Capitoli* del Clero di San Nicola del 1716. Di detta Chiesa non vien fatta menzione, infatti, nè nel citato opuscolo del 1630 del Lucchino, nè nelle S. Visite Pastorali del 1700: mentre viene sempre indicata negli atti e documenti posteriori a tal data.

Essa si presenta oggi semplice ed elegante nella sua caratteristica e -forse- unica struttura architettonica. Nell'aula maggiore vi sono quattro Altari, due per parete, ognuno dei quali sotto grandi archi creati nello spessore stesso dei muri perimetrali. La forma della volta è quella più comunemente usata nelle nostre Chiese: a botte, rafforzata da lunette di scarico entro alcune delle quali si aprono delle luci e terminante in una semicupola che sovrasta l'abside.

Per accedere dal corpo della Chiesa al Presbiterio -che contiene l'Altar Maggiore, dedicato oggi alla Vergine del Rosario- ed all'abside, che contiene il coro, si devono salire diverse scale, che, in ugual numero (12), da destra e da sinistra formano due gradinate che corrono a ridosso dei muri perimetrali, sì che, partendo dalla porta d'ingresso, subito dopo l'ultimo Altare, da destra e da sinistra, cominciano tali gradinate. Sul pavimento posto fra queste gradinate vi sono le otto sepolture gentilizie, di cui si è parlato. Sotto la volta che sostiene l'Altar Maggiore vi è il *succorpo*, allo stesso piano coll'aula maggiore, di modo che il visitatore che è dentro la Chiesa ha l'impressione che l'urna del Cristo morto, che col suo Altare lì è stata riposta, stia come in una grotta.

Nell'edificio vi sono diversi passaggi segreti ricavati nello spessore dei muri: ricordo dei metodi di costruzione in uso nel medioevo. Alla sagrestia, ampia e comoda, si accede dalla parte sinistra del presbiterio, sopra di essa vi è un'altra grande stanza, usata pel comodo della Confraternita e per ripostiglio dei sacri Arredi. Nella Sagrestia si conserva la statua del Cristo che va al Calvario. Nel campanile si penetra da un'apertura dissimulata nella parete destra del coro.

A man destra dell'ingresso dalla Chiesa, vi è, in una nicchia molto

semplice ma asimmetricamente posta, la statua di San Francesco d'Assisi. Poi vi è il primo altare con la nicchia di San Biagio; segue il secondo altare, privilegiato, dedicato alla titolare della Chiesa, Sant'Anna, la cui statua è posta nella nicchia sopra di esso. Sotto un falso arcone (che ripete le forme dei precedenti) nel muro che accompagna la gradinata di destra, che vien dopo del pergamo, vi è la statua di santa Rosa.

A sinistra dell'ingresso vi è la pila dell'acqua santa: quindi la porticina che va sull'organo, posto sopra la porta d'ingresso sotto una grande luce rettangolare. - Vi è il primo Altare con la statua di San Domenico; quindi il secondo con quella di San Luigi Conzaga. Lungo la gradinata di sinistra, dirimpetto a Santa Rosa, vi è la nicchia di Sant'Apollonia.

Nelle pareti del presbiterio, una dirimpetto all'altra, vi sono due nicchie che dovranno essere eliminate.

Qualche mese addietro, per venerato consiglio di S. E. il rev.mo Ordinario, sono state rimosse e conservate le statue di Sant'Isidoro e S. Francesco di Paola e chiuse le relative nicchie che si trovavano nei pilastri obliqui, avanti ai quali terminano le gradinate prima di dare nel presbiterio.

Al centro dell'abside, circolare, e sopra il coro trovasi la nicchia della venerata statua della beatissima Vergine del Rosario.

\* \* \*

Ed ora, prima di chiudere, credo necessario dare alcune essenziali precisazioni circa la Confraternita del SS.mo Rosario e le pie pratiche devozionali ad essa inerenti.

Se fino a non molto tempo addietro -tra i cattolici- la Bibbia veniva letta molto meno che non si recitasse il Rosario; oggi, sembra, che le posizioni si siano invertite: anche se poi si deve ammettere che non tutti quelli che si avvicinano al Libro sacro lo facciano per appagare l'intima sete di Dio che dovrebbe ugualmente riempire ogni essere ragionevole; ma che la maggior parte di essi cerca soltanto di soddisfare ad uno spirito di curiosità senza tener presente che, per comprendere nel senso più vero e profondo il Sacro Testo, bisogna viverlo; e non lo si può vivere se non in uno stato di grazia; grazia che ci viene soprattutto da un'intima ed efficiente preghiera. Da qui la necessità di pregare. "Ora, se c'è una preghiera che più di ogni altra si accorda col contenuto della Bibbia e che, quindi, è diretta a trasfondere nella nostra vita questo contenuto, tale preghiera è il Rosario".



L'interno della Chiesa di Sant'Anna. Lavis di Luigi Ciardulli (Vd. pagg. 97 e 98).

E “sono soprattutto i misteri del Rosario che ci portano a contatto, anzi ci immergono nel mondo biblico. Solo una buona conoscenza della Bibbia e in particolare dei Vangeli può farci conoscere, meditare i fatti cui essi si riferiscono, i vari personaggi e le parole che essi pronunziano, insomma darci il senso vero dei misteri”. (1) E solo con una fidente recita del Rosario si può ottenere quello stato di Grazia che mette nelle possibilità di veramente intendere il senso della Sacra Scrittura. “Perciò non ci meravigliamo più che tutti i Papi abbiano considerato il Rosario...una delle più autentiche preghiere cristiane e che soprattutto gli ultimi Papi ne abbiano raccomandata la recita...Questa preghiera infatti alimenta la fede e la speranza cristiana e lo fa tanto più efficacemente quanto più si conosce il terreno in cui essa affonda le sue radici: la Parola di Dio, la Bibbia”. (2)

Perciò si sviluppò molto il numero delle organizzazioni del Rosario. E mentre per i primi secoli -dopo San Domenico- l'unica a promuovere la devozione del Rosario fu solo la Confraternita, oggi si hanno i seguenti movimenti nell'ambito della Chiesa Cattolica:

**Il Rosario perpetuo**, che dipende direttamente dalla Confraternita del Rosario, essendone una sezione. I suoi membri si obbligano ad ottemperare a tutte le Regole della *Confraternita* ed in più devono compiere una volta al mese un'ora di veglia durante la quale si recita il Rosario intero. Inoltre, a gruppi, essi assicurano la recita ininterrotta del Rosario di giorno e di notte. Tale associazione è stata fondata nel 1634.

**Il Rosario vivente**, impegna gli iscritti a recitare il Rosario in numero di quindici e per ogni mese dovranno essere sempre le medesime: mediteranno un mistero per ognuno dei partecipanti. Fu fondato nel 1826 da Paolina Jaricot.

**La crociata del Rosario per la pace**, movimento originato in Francia nel 1937, che consiste nel predicare novene il cui contenuto rifletta i temi del Rosario.

**La preghiera degli uomini a Maria**, consiste nel riunirsi degli uomini una volta al mese per recitare e meditare il Santo Rosario. Ebbe origine nel 1942 nella Francia.

**La Crociata del Rosario in famiglia**, movimento assai diffuso dappertutto, consiste nella recita quotidiana del S. Rosario in famiglia. Tale pia pratica in Italia e Spagna molto diffusa fin dal medioevo fu propa-

1) - Antonio Ghirlanda: *Il Rosario e la Bibbia*. Roma, 1964.

2) - Antonio Ghirlanda: loc. cit.

gata negli Stati Uniti d'America -ove assunse carattere pubblico- nel 1942 dal Padre Peyton.

Il Rosario dei fanciulli, fondato nel 1949, è un adattamento del Rosario vivente ai fanciulli.

Il Rosario perpetuo per la pace, movimento belga che ha avuto origine nel 1955 a Namur e che si propone la recita del Rosario per mantenere la pace nel mondo.

Il Rosario alla Radio, praticato in molti paesi con alcune diversità.

\* \* \*

“La diffusione veramente straordinaria del Rosario” -che si andava sostituendo alle varie Confraternite Mariane dell'alto medioevo- “doveva attirare anche l'attenzione degli storici della spiritualità. E così che nel 1733, lo storico Cuyper, bollandista, mise in dubbio la tradizione che vuole S. Domenico fondatore del Rosario. Nel 1900, nel periodico inglese THE MONTH, il gesuita Thurston, rese questa opinione, con appoggio di grande erudizione, di pubblica ragione. Il grande pubblico era ormai informato con documenti storici delle incertezze di questa tradizione. La questione era, nel principio, puramente storica, ma diventò facilmente un'opinione “eretica” per i devoti del Santo Rosario, una arma nelle mani di chi voleva liberare il Rosario di ogni legame con qualche Ordine. Gli studi pro e contro si moltiplicarono. Di recente, studi sereni e più equilibrati hanno portato migliore luce sul problema. Citiamo A. Duval O. P., nell'opera poligrafica MARIE, collana di studi sotto la direzione di H. du Manoir, s. J. ed il Walsh, nella sua opera in inglese *The Story of the Rosary*, di eccellente valore. Quest'ultimo suggerisce di rispettare la tradizione con le sue leggende che ci trasmettono l'esistenza di un fatto sconosciuto che la storia non può dimostrare con certezza, ma non può neanche del tutto negare, un fatto rivelatore di una qualche influenza di S. Domenico sulle origini lontane della pratica popolare del Rosario. Per adesso il fatto storico rimane della devozione apostolica di un Ordine al Rosario di cui è stato il primo ed entusiastico propagatore”. (1)

“Il Rosario di Maria viene assunto ad elevazione, di grande preghiera pubblica ed universale in faccia ai bisogni ordinari e straordinari della Chiesa Santa, delle nazioni e del mondo intero.

Vi furono epoche difficili, assai difficili nella storia dei popoli, per

1) - Reginaldo Masson O. P.: Il Rosario attraverso i secoli. Roma, 1964.

la successione di avvenimenti che segnarono in note di lacrime e di sangue le variazioni degli Stati più potenti d'Europa.

È ben noto a quanti seguono dal punto di vista storico le vicende delle trasformazioni politiche, l'influenza esercitata dalla pietà mariana, a preservazione da minacciate sventure, a ripresa di prosperità e di ordine sociale, a testimonianza di spirituali vittorie ottenute". (Giovanni XXIII).



Una veduta di Torremaggiore nel sec. XVII.  
(Dalle carte dell'Archivio di Stato di Foggia).





L'architrave di pietra calcarea di Giovinazzo che trovasi nella Chiesa Matrice di S. Nicola (vd. pagg. 35, 36, 37).

tà...riconoscerà per suo Superiore immediato, ossia qual suo Superiore o Maestro, quel Sacerdote, religioso o secolare, che come tale le verrà assegnato o dal Maestro Generale o dal Provinciale...". Ma occorre tener presente che in questo caso si tratta del Terz'Ordine vero e proprio e non di una Confraternita laicale.

Queste Confraternite furono sottoposte in prosieguo di tempo, dai SS. PP. Giulio III e San Pio V, in tutto e per tutto all'autorità del Generale dei Domenicani: ma per erigere una nuova Confraternita si richiedeva assolutamente l'assenso dell'Ordinario della Diocesi. Dubbio é, comunque, da chi dipendessero tali Confraternite quando fossero erette con il solo consenso dell'Ordinario ed inconsulto il Maestro Generale dei Domenicani: la prassi è che dipendano solo dall'Ordinario Diocesano. In ogni città o paese può esistere una sola Confraternita del SS.mo Rosario, eccettuati alcuni casi (per città molto estese) e con speciale dispensa della Sacra Congregazione dei Riti. Ma su questi argomenti ci soffermeremo più a lungo in seguito (v. doc. VI, 21).

Abbiamo assistito, per così dire, alla nascita della nostra Confraternita; qualche decennio più tardi essa, essendosi costituito un peculio, anche con l'aiuto ed il benvolere del feudatario, cominciò a venire incontro ai poveri ed ai bisognosi, onde alleviare le loro sofferenze alla luce dell'insegnamento evangelico.

\* \* \*

Prima di andare avanti con l'esposizione dei fatti, devo contestare quanto lo Iacovelli scrive sull'origine della nostra Confraternita. Leggiamo, infatti, nella sua Opera che "... la Confraternita del Rosario derivò dall'antica Cappella omonima, eretta nella Chiesa di San Nicola, credo verso il 1300..." Ed a prova di ciò adduce quanto risulta scritto su un blocco di pietra, che si trova in detta Matrice Chiesa. "...In questa Chiesa" -San Nicola- "su di un architrave di pietra bianca, incastrato in un gradino posto dirimpetto alla Cappella del Rosario, si legge la seguente iscrizione, in carattere semigotico:

D. O. M. MCCCIX CHRISTO

Koc op. fecit fieri d. ROBERTUS MAGISTRI ROSARIL."

Questo blocco -originariamente monolitico- in pietra di Giovinazzo, che oggi si presenta spaccato in due, non si sa se a causa di scossa tellurica o in seguito alla rimozione avvenuta durante i lavori di restauro eseguiti al principio di questo secolo, fu tolto da quel gradino (era quello per cui si accedeva al Presbiterio) ed incastrato in un muro della Saorestia (nella parte est del muro nord) vicino al punto ove una volta trovavasi

la portellina per la quale si accedeva nell'Oratorio del Rosario, del quale più avanti sarà trattato.

Ecco come ce ne parla il prelodato Iacovelli nella seconda edizione dell'Opera sua:

“Ora prendiamo a parlare della Chiesa del SS.mo Rosario. La confraternita del Rosario derivò dalla Cappella omonima eretta nella Chiesa di San Nicola, credo verso il 1300, giusta la seguente iscrizione:

D. O. M. MCCCIX CHRISTO  
HOC. OP. FECIT FIERI D. ROBERTUS MAGISTRI  
(ROSARII)

Tale iscrizione, in carattere semigotico, si trova scolpita su di un architrave di pietra bianca, che era incastrato in un gradino dirimpetto alla Cappella del Rosario in detta Chiesa e che ora è posto in un muro della Sacrestia.” Viene stabilita così, pure l'epoca della traslazione del reperto, da porsi nel periodo tra la prima e seconda edizione dell'opera dello Iacovelli e quindi in concomitanza dei restauri testè ricordati.

In seguito ai lavori di ripristino che si stanno compiendo oggi in San Nicola, auspice il Parroco —lo zelante arciprete Prof. don Antonio Lamedica— la lapide in parola è stata da lì rimossa e —pensandosi giustamente che essa fosse il monumento istitutivo della Confraternita del Rosario, giusto quanto riferisce il citato Iacovelli— fu posta nel muro sud di detta Cappella.

Lo spessore della pietra, che ho potuto rilevare durante quest'ultimo spostamento è di 6–10 centimetri. Le altre misure sono le seguenti: m. 1,80 di lunghezza di base; m. 0,20 il lato verticale di sinistra; m. 0,25 il lato verticale di destra; m. 0,90 il lato superiore di sinistra; m. 0,75 il lato superiore di destra; m. 0,38 l'altezza dalla base al vertice dei due lati superiori. Sopra vi si legge la seguente iscrizione:

‡.Ā. D.      M̄. Ć. Ć. Ć. Ć. M̄III      (MAZAMUTO  
‡HOC OP. FECIT FIERI DOPN. ROBERTUS MAGISTRI ROGERII

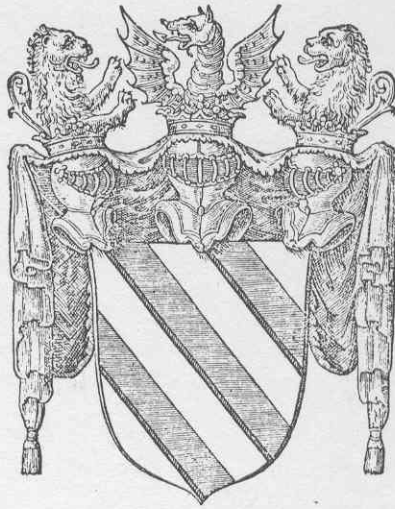
Premesso che l'iscrizione è diversa da come la riporta lo Iacovelli, dobbiamo però essere certi che si tratta proprio della lapide da quest'ultimo menzionata. Lo spessore della pietra, per davvero esiguo, ci fa prima di tutto escludere che essa potesse —anticamente— essere stata adibita ad architrave, in ispecie se teniamo presente lo spessore rilevante delle murature antiche. Tutto, invece, ci induce a vedere in essa una lapide commemorativa, che, probabilmente, fungeva da *cappello* ad un architrave vero e proprio.

Non è questo il luogo più adatto per esaminare minuziosamente il valore ed il significato di quest'opera; (1) mi basta poter dire che essa non ha alcuna relazione colla nostra Confraternita; nè avrebbe potuto averla dal momento che le prime Confraternite laicali -vere e proprie- del SS.mo Rosario sorsero in Francia in epoca posteriore (la prima di cui si tramandano notizie certe ed attendibili è quella fondata verso il 1470 in Douai dal padre domenicano Alanus de Rupe, volgarmente chiamato Alan de la Roche). Mi si potrebbe obiettare che la nostra fu una di quelle Confraternite primigenie di cui si dà notizia negli atti della vita dello stesso San Domenico o, comunque, fondata prima di quella di Douai. Ma ci è difficile dimostrare ciò, perchè al riguardo non vi è alcuna fondata tradizione e perchè se invochiamo come prova la lapide citata ciò che di certo si può dire riguardo ad essa è che non ebbe mai relazione con la Cappella del Rosario di San Nicola; e poi bisogna tener presente che questa Cappella del Rosario non fu eretta con questo titolo, bensì come Cappella di Santa Lucia e che solo nel secolo decimosesto il popolo (che tutto storpia, come dice il Muratori) cominciò ad indicarla col nome di Cappella del Rosario. (2)

Tutte le prove ed i documenti c'inducono, perciò, a credere che la nostra Confraternita si costituì in Torremaggiore verso la fine del secolo decimoquinto o al principio di quello successivo; che la stessa nacque con fini precipui di culto e col benessere dell'arciprete di Torre-

1) - A quanto mi risulta nella Chiesa Matrice di San Nicola vi erano almeno sedici sepolture distinte, alcune delle quali di diritto gentilizio: ma non può essere che questa lapide fungesse da cappello all'architrave della porta d'ingresso della Cappella contenente una di queste tombe, in quanto non conosciamo alcuna sepoltura il cui titolare rispondesse ad uno dei nomi incontrati nell'iscrizione. Dagli atti di Archivio e dai Registri di questa Chiesa appare che presso il Presbiterio si ubicavano solo le sepolture *dei Sacerdoti e delli Scorza* (fatta costruire, quest'ultima, al principio del sec. XVIII dall'arciprete don Pietro Scorza). La posizione di detta lapide prima dello spostamento effettuato durante i lavori di restauro compiuti alla fine dello scorso secolo sta a dimostrare che essa era strettamente collegata al Presbiterio; non è -quindi- azzardato sostenere che il *Robertus* dell'iscrizione sia stato un Arciprete (*dopnus* è titolo arcipretale) che fece costruire o abbellire il Presbiterio o parte di esso da un certo maestro Ruggero Mazamuto, nel lontano 1409.

2) - Il titolo sotto il quale fu innalzata questa Cappella -Santa Lucia- non ebbe mai ad essere mutato, stando a quanto dimostrano alcuni documenti dei secc. XVIII e XIX, che in seguito riporteremo. Fu il popolo che, impropriamente, indicò quel luogo come la *Cappella del Rosario* (oggi la si comincia a chiamare, pure, *Cappella di Pompei*). Il tempo consacrò questo modo di dire; le Opere del Fraccacreta e dello Iacovelli lo riportarono ed esso fu sanzionato dalle varie S. Visite Pastorali e da Mons. Bonaventura Gargiulo nel suo lavoro sulla Diocesi di Sansevero (Apulia Sacra, vol. I, Napoli, 1900).



Lo stemma dei De Sangro che si rileva dal frontespizio dell'opera di Filiberto Campanile: *L'Historia dell'illustrissima Famiglia De Sangro* (Napoli, presso Tarquinio Longo, 1615).



Il quadro ad olio dipinto nel 1537 da Giovanni Tommaso Passari e raffigurante la Vergine Santissima del Rosario tra S. Domenico e Santa Caterina circondati dai quadretti dei quindici misteri. La tela misura cm. 302 x cm. 212 e si conserva nella Chiesa Matrice. (vd. pag. 41).

ceva fin sotto alla Cappella di Santa Lucia, nella quale officiava la Confraternita del S. Rosario. (1) S'immagini, dunque, quanto grande dovesse essere la stima che i de Sangro nutrivano per questa Confraternita alla quale -in effetti- era stata affidata la Cappella dalla quale, con relativa facilità, si poteva giungere fino alla loro dimora. E fu senz'altro con il contributo di detti nobili signori (ma è questa una mia ipotesi non suffragata, almeno per il momento, da alcun documento) che fu dipinto in quegli anni il bellissimo quadro della Santissima Vergine, che noi oggi devotamente ammiriamo nella detta Cappella dedicata a Santa Lucia. Credo opportuno aggiungere quanto ho rilevato da una dichiarazione sottoscritta da D. Andrea Santobuono, decano di San Nicola, e D. Giuseppe Sacco, priore ecclesiastico di tale Cappella, nell'anno 1801: "Attestiamo noi infrascritti Sacerdoti Partecipanti della Madrice Chiesa "di questa Terra di Torremaggiore qualmente...tra le otto descritte "Cappelle in essa Chiesa erette..., vi è quella col titolo di Santa Lucia, "nella quale parm.te vi è un'effigie di Maria SS.ma del Rosario -qua- "dro antico- in piede del quale vi è la seguente descrizione (sic), cioè: "Gio. Tom. Passari fecit 1537; e questa prese con l'andare del tempo "anche il nome di Cappella del SS.mo Rosario...". (2)

Relativamente a questo periodo ostano ad una approfondita conoscenza della storia della Confraternita l'effettiva *Patria potestas* esercitata sul Sodalizio dal Clero di San Nicola, con la conseguenza che ogni iniziativa di quei congregati venendo di volta in volta vagliata da quei *Clerici Partecipantes* ed indi ratificata o meno, risultava essere piuttosto opera di quegli ecclesiastici che dei Confratelli del Rosario; ed inoltre il numero molto scarso di notizie criticamente attendibili, per il periodo precedente il secolo decimottavo: e ciò a causa di una particolare concezione storica e storiografica a cui erano legati gli uomini di quel tempo. - E se molto spesso non veniamo in possesso di notizie e documenti soddisfacenti non si deve assolutamente far ricadere la colpa di ciò sui deleteri effetti del terremoto del 1627; il che ormai sta diventando una comoda abitudine per chi non vuole o non sa compulsare documenti e carte d'archivio, relativi alla storia ed alla cronaca torremaggiorese; op-

1) - Iacovelli: Op. cit., I edizione, Pag. 71, n. 1 e II ed. pag. 84, n. 1. Cfr. pure di P. Ricciardelli: *Il Castello monumentale "di Sangro" di Torremaggiore*. Quest'A. è dell'avviso che detto "camminamento" si dipartisse dai sotterranei della torre di sud-ovest del Castello.

2) - Sappiamo così che Giovanni Tommaso Passari è l'autore di questo pregevolissimo quadro, ed il 1537 l'anno in cui il lavoro fu compiuto.



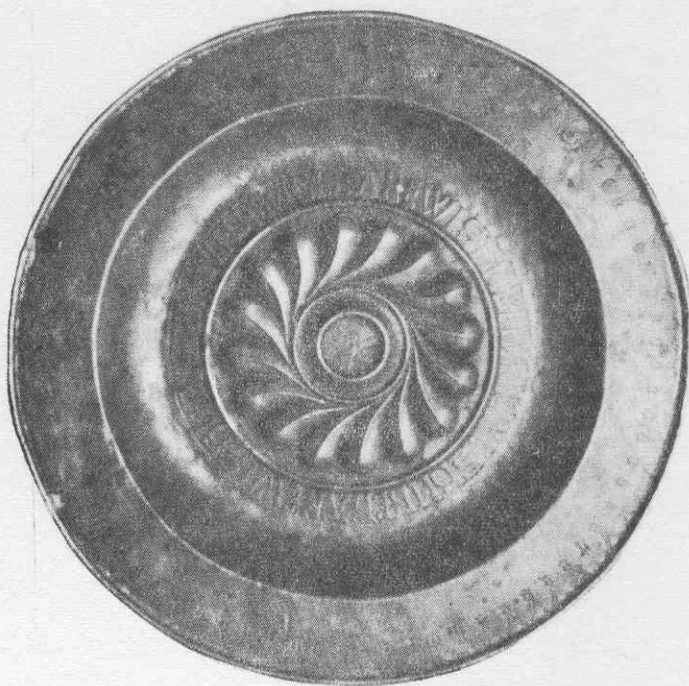
LUIGI CIARDULLI: L'oratorio della Congregazione del SS.mo Rosario, oggi adibito a forno. (vd. pag. 48).



pensavano fosse di loro pertinenza: l'amministrazione del patrimonio della *Cappella* del SS.mo Rosario (V. docc. I e VII); amministrazione che, mentre fino a quel tempo, e per il passato, era stata affidata a Priori laici, scelti fra i membri più capaci della Confraternita, ora si cominciava a demandare per una specie di freddo timore e vago sospetto verso il sodalizio, ormai in via di evidente espansione, a Priori ecclesiastici, scelti fra i sacerdoti partecipanti della Ricettizia (V. doc. VII/b).

Il motivo prossimo ed ufficiale addotto a giustificazione del trasferimento del corpo sodale fuori della Chiesa Matrice fu di non potere assolutamente far procrastinare tale deplorabile stato di cose: e quei sacerdoti avevano sotto questo punto di vista, ben ragione a reclamare di non essere distolti e disturbati da chichessia mentre officiavano in Coro. D'altro canto le Regole dettate dal Vescovo Matta per il buon governo della Confraternita (V. doc. VII) erano, lo abbiamo ricordato, ben chiare e precise: il Sodalizio veniva posto alle dirette dipendenze della Chiesa Matrice e dei suoi sacerdoti partecipanti, che avevano, pertanto, l'obbligo di invigilare sul comportamento dei congregati: per la qual cosa occorreva che i Fratelli quando pure spostassero la loro sede si preoccupassero di costruire o trovare un'altra nelle immediate vicinanze della Chiesa di San Nicola. Dopo ben ponderato esame essi decisero di costruirsi un Oratorio attaccato alla parete nord della sagrestia di quel Tempio. Ai giorni nostri tale locale, ancora esistente, è adibito a forno. In prosieguo veniva aperta una *portellina* di comunicazione tra la sagrestia e l'Oratorio: si soddisfaceva in tal modo all'altro punto della Regola dettata dal Vescovo Matta, ed ossia che il luogo della Congregazione fosse del "...corpo della Chiesa Matrice..." - Tutti questi eventi avvenivano mentr'era arciprete di San Nicola don Giuseppe Mariani, che resse quella Chiesa dal 1700 al 1705.

Portata a termine la costruzione dell'Oratorio, nel 1702 i Fratelli si portano in quest'ultimo per adempiere ai propri uffici e svolgere le sacre funzioni. Sempre ferreo, intanto, gravava su di loro il controllo del Clero della Matrice, all'uopo rappresentato dal suo arciprete: anzi si deve precisare che, forse a causa della nuova situazione creatasi, il controllo sulla Confraternita da parte di quel Clero si inasprì in specie nel periodo immediatamente successivo al trasferimento; era in quegli anni divenuto arciprete di San Nicola un giovane sacerdote (aveva poco più di venticinque anni) intelligente ed autoritario, che adombrò con la sua personalità forte e spiccata le attività della Confraternita:



Il piatto o bacile di *rame-cipro* con l'iscrizione in carattere longobardo: † RAMEWISHNBI  
(vd. pag. 50).

Intanto i legati e le donazioni di cui fino a quel tempo venne fatta oggetto la Cappella ecclesiastica cominciarono a riversarsi a pro della Confraternita e ad incrementare il patrimonio: in tal maniera furono accumulati mobili e sacri arredi, immobili e bestiame (in gran parte bovino); il numero degli ascritti crebbe e divennero Fratelli persino i membri della feudale Famiglia.

In questo periodo la Confraternita entra in possesso (non si sa come) di un piatto o bacile di un caratteristico metallo color giallo-oro indicato nei documenti dell'epoca col nome di rame-cipro. Uno quasi simile è posseduto dalla Confraternita della Morte ed Orazione (già dei Morti) di Torremaggiore. (1) - Sul fondo del piatto, che ha un diametro di 39 centimetri, tra due cerchi concentrici in rilievo si può leggere quattro volte la seguente iscrizione: †RAMEWISHNBI. I caratteri usati (che il Fraccacreta definisce barbari: v: R. IV; par. 73) fanno pensare ad un lavoro appartenente ai secc. XIII o XIV. Tanto si può asserire a seguito di autorevoli studi compiuti sul reperto. (2)

Verso i primi decenni del secolo decimottavo la Confraternita, avendo ormai accumulato un considerevole patrimonio in denaro, cominciò a prestare somme liquide a tutti coloro che richiedevano aiuto finanziario. Ed erano anni in cui la moneta circolava tanto scarsamente che avere un prestito - e ad un interesse irrisorio perfino per i nostri tempi (l'interesse annuo toccava punte massime dell'8%) - (3) significava spesso risolvere situazioni penose ed a volte assai pericolose. Ed il nostro sodalizio non pur soccorre i poveri e gli umili, ma alle volte presta somme di denaro a facoltose e signorili famiglie quali i Pisani, i Rafone,

1) - Su quest'ultimo si legge per quattro volte una scritta a sbalzo del tenore seguente: WART:DER:I:NFRID.

2) - Per quanto mi consta, oggi vi sono ancora, oltre a quelli torremaggiorensi, altri due «piatti» di simile fattura nella nostra regione: uno è nel Convento di S. Matteo presso S. Marco in Lamis l'altro nella Chiesa di Sant'Orsola a S. Giovanni Rotondo: al centro di quest'ultimo vi è un bassorilievo rappresentante la scena dell'Annunziazione.

I caratteri usati per le iscrizioni di tutti e quattro questi reperti sono senza dubbio longobardi. Se si pensa che questo carattere usato nel Beneventano decadde verso il XIII secolo (Cfr. Antonio Caterino: Libro e Biblioteche - lezioni di bibliografia e biblioteconomia - Bari, Cressati, 1961 - A pagg. 21-22) si deve arguire, come affermo nel testo, che l'esecuzione del lavoro non può datarsi dopo tale epoca, tranne se non si vuol pensare a degli eccezionali reperti (e ciò non credo molto probabile) sui quali sia stato usato il carattere longobardo dopo del sec. XIII.

3) - Il tasso di sconto normale per quell'epoca era quello cosiddetto *onciario*, che equivaleva al 12% annuo (1% mensile).



Una veduta di Torremaggiore durante il secolo XVII. Prospettiva su pergamena conservata nell'Archivio di Stato di Foggia. Da sinistra a destra: 1) Chiesa di S. Antonio Abate. 2) Palazzo ducale 3) Porta del Principe. 4) Chiesa Matrice. 5) Parrocchiale di S. Maria. 6) S. Maria dell'Arco (della Fontana. 7) Croce del Convento dei Cappuccini. 8) Il Convento dei Cappuccini. 9) Chiesa rurale di S. Sabino. 10) In primo piano: il Pozzo dei Monaci.



La lapide con i distici di Mons. De Gregorio.  
 (V. pag. 76).

Breve del 1851 Pio IX, assieme ad altri privilegi citati, concesse 40 giorni d'indulgenza a chiunque partecipasse al divin Sacrificio celebrato sull'Altare di Sant'Anna, con altro indulto veniva concessa di celebrare il Sacrificio eucaristico sull'Altare medesimo un'ora prima dell'Aurora ed un'ora dopo mezzogiorno. A perpetua memoria di ciò lo stesso Vescovo stilò dei distici latini, che scolpiti su pietra marmorea -posta sotto il pulpito alla sinistra dell'altare ove prima si trovava il confessionale- dal signor Vincenzo Lipartiti, farmacista, così suonano:

D. O. M.

HAS AEDES MISERE STRUCTAS AB ORIGINE SACRAS  
 CONFATRUM PIETAS MAGNIFICARE CUPIT.  
 HOC ALTARE PRIUS PRETIOSO EX MARMORE SURGIT  
 ORNATUM SACRIS OMNIBUS, UNDE DECET.  
 HINC STRATUM, PARIES, ET FORNIX SPONTE NOVANTUR;  
 ET LOCUS HINC ARCTUS, NUNC SPATIOSUS ADEST.  
 PRAESUL EQUES ROCHUS PRISCA DE GENTE GREGORI  
 SOLLEMNI RITU CUNCTA SACRAVIT OVANS;  
 XVI. KAL. QUINTILES AN. SALUTIS MDCCCLV.  
 AURORAM ANTE, MERIDIEM ABHINC CELEBRARE PER HORAM, (1)  
 SERVATO PAROCHI JURE, MINISTER, ADES.  
 HOC ALTARE TIBI CELEBRANTES, ANNA, DICATO  
 INDULTO GAUDENT RITE PERENNE DATO  
 A PIO PP. IX P. M. MDCCCLII.  
 QUADRAGINTA DIES RECOLENTI JURE QUOTANNIS.  
 PRAESUL HIC INDULGENS HAEC MONIMENTA DEDIT,  
 COMPOSITQUE ROGATUS. (2)

L'iscrizione contiene degli abbellimenti poetici, che, comunque, nulla levano all'effettiva validità del suo contenuto. Essa viene riportata anche dallo Iacovelli, ma con qualche variante.

Si decise in quegli anni di comprare pure le campane (fino a quel punto si dovè usare una sola campanella). Ma per far ciò si fu costretti prima a rafforzare la fabbrica del campanile. Fu allora che venne edi-

1) - *Auroram, meridiem, horam* non hanno la *m* finale ma il segno d'abbreviazione.

2) - D. O. M. - Lo spirito religioso dei confratelli desiderò rendere più bello questo edificio poveramente costruito ma sacro fin dalle sue origini. Questo altare, fornito di tutte le sacre suppellettili necessarie, fu costruito come prima cosa con marmo prezioso. Quindi vennero rinnovati spontaneamente il pavimento, i muri e la volta. Questo luogo, già angusto, adesso si presenta spazioso. Il vescovo, cavalier Rocco dell'antica e nobile famiglia De Gregorio, con piacere, consacrò tutte queste cose con rito solenne il 16 Giugno 1855. O sacerdote puoi avvicinarti per celebrare il divin Sacrificio da un'ora prima dell'aurora ad una dopo il mezzogiorno, fatto salvo il diritto del Parroco. I celebranti su questo altare, dedicato a te, o S. Anna, godono del privilegio perpetuo conferito nel 1851 da Papa Pio IX di 40 giorni d'indulgenza all'anno. Lo stesso Vescovo, essendone stato richiesto, compose e diede benignamente questi versi.



turam rei memoriam; et ad fidem ego Notarius Carolus Ricci huius predictae terrae Turrismaioris signavi.

(adest signum)

Die nona mensis Aprilis Quartae indictionis millesimo septincentesimo quinquagesimo sexto Turrismaioris (1). Costituiti nella nostra presenza li Sig<sup>ri</sup> Nicola Domenico Modesti Priore, Antonio de Paulis Sotto Priore, Gennaro de Liso primo Assistente, Nicola Ciaraldi Secondo Assistente, Pasquale d'Atri confaloniere, Notar Giuseppe Lombardi Secretario, Oronzo Forese Tesoriere, Francesco Saccone, e Carlo Santobuono Decurioni, Pasquale Zitelli, e Pasquale Ciaraldi Maestri di Cerimonie, Mattia D'Atri infermiere, Luca Trillo Portolano della Porta Maggiore, Antonio Zitelli Sacristano Maggiore, Michelangelo Di Palma Sotto Sacristano, e l'infra-scritti Fratelli Nicola Plescia seniore, Giuseppe Ant<sup>o</sup> Rafone, Filippo Leone, Domenico Trillo, Domenico, ed Orazio li Partiti, Nicola Simone di Domenico, Tomaso Trillo, Giacomo d'Autilia, Antonio Landolfi, Francesco Costantino, Nicola Montenigro, Andrea d'Autilia di Vincenzo, Giacomo Muscatelli, Domenico Pastore, Simone Scoppa, Vito di Simone, Angelo Farella, Mattea Plescia, Francesco Tarantino, Domenico Lombardi, Onofrio Rafone, Giuseppe Ant<sup>o</sup> di Meo, Francesco Ant<sup>o</sup> Ardito, Felice di Ninno, Domenico Jacullo, Francesco Leone, Giuseppe Saccone, Michele Gravina, Domenico di Vico, Giuseppe Matarese, Giacomo Paganella, Pasquantonio Piccolantonio, Michele Cardillo, Francesco Liberatore, Antonio, e Giuseppe Tarantino, e Fedele Piancone la maggiore, e sana parte facientino, e rappresentantino dei Fratelli della Venerabile Congregazione del SSmo Rosario di questa predetta Terra, tutti radunati Capitulariter in piena Congregazione, ut moris est, e propriamente nella piccola Chiesa detta il Rosario contigua alla Venerabile Madrice Chiesa di S. Nicola, li quali aggono (agiscono), et intervengono alle cose infrascritte per essi in detti nomi, e per li posterì, e Successori Fratelli di detta Congregazione da una parte.

Ed il Rdo Sacerdote secolare Signor D. Filipp'Antonio Bosco Partecipante di questa predetta Madrice Chiesa di San Nicola messo, ed inter-nuncio, siccome ha detto, dell'Ecc.mo Signor D. Raimondo di Sangro,

1) - A margine dell'atto c'è la seguente postilla: "Si nota come sotto li trenta del mese di Maggio dell'intrato anno 1756 nella Città di Napoli l'introscritto Istrumento è stato ratificato, omologato, ed accettato dall'Ecc.mo S<sup>r</sup> Principe di S. Sev<sup>o</sup> giusta la sua serie, continenza e tenore in vigore di altro pubblico Istrumento stipulato in detta Città di Napoli per il Magnifico Notar Francesco di Maggio, copia del quale in forma valida nel presente Istrumento si conserva".





# CAROLVS DEI GRATIA REX.

Viriusque Sicilia Hierusalem Infans Hispaniarum Dux Parma Placentiae Catri ac Magnus Princeps Hæreditarius Etruria

Reverendis in Christo Patribus quibuscumque Archiepiscopis, Episcopis, ac omnibus Vicariis, Clericis, Capitulis, et alijs Ecclesiasticis, et Religiosis Personis totius huius Regni, et signanter Vicariis Civitatis quæque spectabilibus, et Magnificis Viris quibuscumque Baronibus, Titulatis, et non Titulatis, Subarnatoribus, Auditoribus, Capitaneis, Assessoribus, Sindacis, Electis, Universitatibus, et alijs quibusvis Personis, et Officialibus quæcumque auctoritates, et potestates fungentibus, seu committentibus presentibus, et futuris, ad quas, seu quem presentis pervenerint, vel fuerint quæcumque presentatur: Regiis Fidelibus dilectis, Dilectam Nostram, et bonam voluntatem. Nos pro parte infrascriptorum supplicantium fuit Majoris Nostræ presentatum infrascriptum memoriali cum Relatione Reverendi Nostræ Regij Capellani Majoris tanonij sequenti: Et Sacras Reales Magistæ per parte degli infrascripti Supplicanti mi è stato presentato l'infu scritto memoriale con Regia decretatione de mia commisiona del tenor seguente: Et Sacras Reales Magistæ Il Revere Officiali di Tortali della Congregazione sotto il titolo del Santo Rosario di Torre Maggiore supplicando appongono a Vostra Maestà come anno i medesimi formati alcuni stabilimenti intorno al buon governo della loro Congregazione, quali non possono annullarsi se non per via d'una munita di Regia Licentia. Et Vostra Magistæ concedere in fine d'ogni il Regal Consenso a l'antica governo, et usanze d'esse.

Illustribus quoque spectabilibus, et Magnificis Viris quibuscumque Baronibus, Titulatis, et non Titulatis, Gubernatoribus, Auditoribus, Capitaneis, Assessoribus, Sindicis, Electis, Universitatibus, et alijs quibusvis Personis, et Officialibus quacumque autoritate, et potestate fungentibus, seù eorum Locumtenentibus, praesentibus, et futuris, ad quos, seu quem praesentes pervenerint, vel fuerint quomodolibet praesentatae; Regijs Fidelibus dilectis, Gratiam Nostram, et bonam voluntatem. Nuper prò parte infrascriptorum Supplicantium fuit Majestati Nostrae praesentatum infrascriptum memoriale cum Relatione Reverendi Nostri Regij Capellani Majoris tenoris sequentis, videlicet: Sacra Real Maestà - Per parte degli infrascritti Supplicanti mi è stato presentato l'infrascritto Memoriale con Regia decretazione di mia commissione del tenor seguente, videlicet: Sacra Real Maestà - Il Priore Officiali, e Fratelli della Congregazione sotto il Titolo del SS.mo Rosario di Torre Maggiore supplicando espongono à Vostra Maestà, come anno i medesimi formati alcuni stabilimenti intorno al buon governo della loro Congregazione, quali non possono avvalersi se pria non siano muniti di Regio Assenzo; Supplicano Vostra Maestà concedere su de' medesimi il Regal Beneplacito, e lo riceveranno ut Deus. Reverendus Regius Cappellanus Maior videat, et in scriptis referat - Castagnola - Porcinari - Provisum per Regalem Cameram Sanctae Clarae Neapoli 11. Maij 1757 - Mastellonus - Illustris Marchio Danza Praesidens Sacri Regij Consilij tempore subscriptionis impeditus, et coeteri Illustres Aulae Praefecti S. R. C. non interfuerunt - E con detto memoriale mi sono state presentate l'infrascritte regole del tenor seguente: **CAPITOLI, REGOLE, E STABILIMENTI DA OSSERVARSI DALLA VEN.BLE CONFRATERNITA E CONGREGAZIONE SOTTO IL TITOLO DEL SS.mo ROSARIO DI QUESTA TERRA DI TORREMAGGIORE.**

La nostra Confraternità, e Congregazione tiene un'origine antichissimo, e prima i Fratelli si arrolavano in una piccola Cappella attaccata alla Chiesa Madrice sotto il Titolo di S. Nicola, e di poi per il luogo angusto si è ottenuta dall'Ecc.mo Sig. Principe di S. Severo la concessione di una sua Cappella più commoda sotto il Titolo di S. Anna. Mà perchè ogni adunanza si rende illecita, e non può regolarsi a dovere qual'ora non venghi approvata da Sua Maestà, che Dio guardi, colle Regole, e Stabilimenti necessarij: Perciò abbiamo stimato formare le seguenti Regole, e successivamente supplicare la Maestà Sua per lo suo Regal Assenzo.

#### STABILIMENTI GENERALI

I. Questa Congregazione sotto il Titolo di Maria Santissima del Rosario debba essere sempre laicale, e non Ecclesiastica, nonostante che possa

ammettere anche persone Ecclesiastiche, le quali non debbano nella medesima avere voce attiva, nè passiva, mà soltanto godere delle Indulgenze concedute ad essa Congregazione. II. Ogni Fratello dovrà a spese della Congregazione avere il Sacco bianco eguale, e simile cogli altri, e colla mozzetta nera; restando in libertà de' Fratelli se vogliono fare il sacco, e mozzetta à loro proprie spese. III. Qualunque persona per potersi ricevere in qualità di Fratello, dovrà fare sei mesi di Noviziato, essere di età di anni diciotto compiuti, di buoni costumi, pagare grana trè il mese durante la sua vita, e l'offerta in denaro, ò in cera à suo arbitrio nel giorno, che sarà ricevuto da Fratello, con cantarsi il Te Deum dà tutti li Fratelli nel tempo della Recezzione - E mancando dal pagamento delle grana trè per mesi sei, sarà contumace, e non goderà alcun suffragio della Congregazione. - IV. Il Fratello non contumace sarà in tempo di sua morte associato gratis dalli Fratelli della Congregazione, con pagarsi dà essa Congregazione il solito diritto del Parroco; Rimanendo però nella piena libertà degli Eredi del Defonto Fratello, se vogliono à loro spese l'accompagnamento funebre di altre comunità Ecclesiastiche, e Regolari, ò Confraternite, e si faranno celebrare per l'Anima del Fratello morto Trenta Messe a spese della medesima Congregazione, oltre all'intiero Officio de' Morti, che si reciterà nella Domenica immediatè seguente in Congregazione per l'Anima sua. - V. Ammetterà parimente la medesima Confraternita, e Congregazione le Sorelle ascritte per divozione, le quali pagheranno un grano il mese, e saranno solamente associate gratis dalli Fratelli della Congregazione, con godere tutte le Indulgenze che godono tutti quelli, che sono ascritti alla medesima Congregazione. - VI. Dovranno i fratelli intervenire nella Congregazione confessandosi, e comunicandosi in tutti li giorni di Domenica, nelle sette Festività di Maria Vergine Santissima, nelle Feste mobili cioè: Nascita del Signore, Epifania, Pasqua di Resurrezzione, Ascensione, Pentecoste e Corpo di Cristo, in tutte le Feste dei Santi Apostoli, S. Giuseppe Glorioso, e tutto ciò col priventivo segno della Campana ad ora stabilita, al che debba spingere la volontà dei Fratelli il solo amore verso il Signor Iddio, e la Vergine Santissima: Benvero non dovranno i Fratelli mancare nelli prescritti giorni, altrimenti saranno puntati. - E se il Fratello per quattro volte continue per tutto l'anno mancasse, sarà immediatamente cassato dalla Fratellanza, precedendo la maggioranza de' voti segreti dei Fratelli. E se volesse di belnuovo intrare dovrà esporre con memoriale la sua volontà, e ricevuto il consenso del Priore, Primo, e secondo Assistente, ed i voti segreti della Maggior parte dei Fratelli

Thomas Nagel  
Soleus pro iure Angli  
torona iudicium  
Geordani Curat.

Solus Curat  
cum Simili

In Priv. 139. foli.  
Fulgo

Visis Regulis & Congressibus Verbalibus Examinata sub eis. Sicut in...  
di. Jure majori, quos tunc Regimine ejusdem fecit: Viso quoque Reguli ager...  
so sui ipsi inagratia, dictis Regulis verbalibus prout. Jura eorum tenent...  
confirmamus, acceptamus, approbamus, ac nro p[ro]p[ri]o roboramus, et omni...  
bus in eisdem contentis, et expressis observamus, et impertimus, nunc...  
impes eis assensum Episcopi, et impertimus impertimus, et p[ro]p[ri]o...  
solum semper jure. Quod itaque, et Episcopis, aliisque personis...  
et qualitercumque pertinentibus: Et ita factum est Episcopi...  
denum En die 13. m[en]s. Augusti 1757.

Melchior Curioni Vicario

Testor ego sub...  
esse in...  
Lat = neap: die 6. m[en]s. Aug. 1780

6. Augusti 1780

Thomas Nagel  
Fulgo

fructuosa, et firma, nullumque in judicijs, aut extra sentiat, quovismodo diminutionis incommodum, aut noxae alterius detrimentum pertimescat, sed in suo semper robore, et firmitate persistat. Volentes expressè, quod praesens Privilegium non registretur ab Officialibus Regestri Nostrae Regalis Camerae Sanctae Clarae, nisi solutis prius directibus Perceptoribus ejusdem, qua solutione non facta, et notata per eundem in praesenti Privilegio, Assensus habeatur prò non praestito. In quorum fidem has praesentes fieri jussimus Magno Nostro Sigillo impendenti munitas. Datum Neapoli in Regio Palatio die 29 mensis Junij Millesimo Septingentesimo quinquagesimo septimo 1757.

## CAROLUS

Danza P.º

Castagnola

Dominus Rex mandavit mihi  
D. Francisco Rapolla à secretis.

Fraggianni  
Porcinari

Die 6 junii 1782. Neapoli.

Concedatur Sanatoria usque ad Regis beneplacitum:  
Hyacinthus Dragonetti a Secretis.

V. M. concede il Suo Real Assenzo alla preinserta Capitolazione fatta dal Priore, Officiali, e Fratelli della Congregazione sotto il Titolo del SS.mo Rosario di Torremaggiore, circa il buon governo di detta Congregazione, il modo di eleggere gli Ufficiali, la recezzione de' Fratelli, e godimento de' suffragij in tempo della di loro morte, coll'inserta forma della Relazione del Rev.do Cappellano Maggiore, e servata la forma di quella. Informa Regalis Camerae Sanctae Clarae.

Joannes Mastellonus

Solvat pro jure Sigilli  
Tarenos duodecim  
Giordanini

Solvit ducatos septem cum dimidio  
VALLE

In Priv.º 139. fol. 1º  
Ydalgo

ICURIA EPISCOPALIS SANCTI SEVERI

Visis Regulis per Confratres Venerabilis Estauritae sub titulo SS.mi Rosarii oppidi Turrismajoris, pro bono regimine ejusdem factis: Viso quoque Regali assensu super ipsis impartito, dictas Regulas nobis praesen-

tatas, juxta earum tenores confirmamus, acceptamus, approbamus, ac nostro praesidio roboramus, ac omnibus in eisdem contentis, et expressis assentimur, et consentimus, nostrumque super eis assensum Episcopalem, et consensum interponimus, et praestamus, salvis semper juribus Parochialibus, et Episcopalibus, aliisque quomodocumque, et qualitercumque pertinentibus: Et ita. Datum ex Episcopali Curia Sancti Severi hac die 13 mensis Augusti 1757.

Melchior Petrosini Vicarius Generalis

Testor Ego subscriptus praesentem Regalem Assensum registratum esse in Regio Archivio Regalis Cancellariae, et facta collatione concordat. - Neapoli die 6 mensis Junij 1782.

ANTONIUS GALISE

E. abbas Galiano, cancellarius.

## DOCUMENTO V

[ARCHIVIO CAPITOLARE DI SAN NICOLA - TORREMAGGIORE]

Si dichiara da Noi qui sottoscritti Arciprete, e Preti della Madrice Chiesa di S. Nicola di Torremaggiore qualmente non s'intende tener da Noi pretenzione veruna intorno all'Oratorio, o sia Cappella contigua alla nostra detta Madrice Chiesa, ed attaccata colla casa del Signor Antonio Gentilotti, in dove prima si ragunavano i Fratelli della Congregazione del SS.mo Rosario titolar nome di detta Cappella, da cui anni sono, per l'angustia del Vaso, si è trasferita detta Congregazione nella vicina spaziosa Chiesa della gloriosa S. Anna. Perlo chè non pretendesi da Noi fare verun ostacolo a detti Signori Fratelli di potere avvalersi della nominata Cappella, in quei pij, e religiosi usi, in cui sempre si mantenne, ed è convenevole ad un luogo istituito, e deputato al divin culto: Siccome ancora ciò ad essi loro verrà inculcato, ed ordinato dalla Reverendissima Curia di Sansevero, a cui spetta invigilare circa la decenza, e decoro della Chiesa: E perciò rinunciamo agli atti, e lite, che per tal causa si era principiata in detta reverendissima Curia, in cui apparisce l'accesso fatto col perito comunemente eletto; essendo il nostro desiderio il dilatamento, e l'accrescimento della Chiesa. Che per essere costì, ne abbiamo data la presente dichiarazione. Dato dalla nostra Sagristia, li 14 luglio 1760.

*Io Francescantonio Arcipr. Bassavela*

*Io D. Domenico Fiani - Io D. Giovanni Gallo - Io D. Niccolò Volgarino - D. Cesare Abb.° Bosco - Io D. Ignazio Mariani - Io D. Andrea Deliso - D. Nicola Lippo - D. Giovanni Fulchignoni - D. Tomaso Orlando - D. Ferdinando Ricci*



LUIGI CIARDULLI: Prospetto principale della Chiesa di Sant'Anna in Torremaggiore, sede della Confraternita del SS. Rosario.



Costume di cacciatore torremaggiorese del  
sec. XVII (dalle carte della Dogana di Foggia).